



CITTA' DI CASTELLUCCIO DEI SAURI

prov. di Foggia
REGIONE PUGLIA

Impianto Agrovoltaico "Tamariceto" della potenza di 54,473 MW in DC

PROGETTO DEFINITIVO

COMMITTENTE:



URBA - I 130117 S.R.L

Via G. Giulini, 2
20123 Milano (MI)
email PEC: urba130117@legalmail.it

PROGETTAZIONE:



TEKNE srl
Via Vincenzo Gioberti, 11 - 76123 ANDRIA
Tel +39 0883 553714 - 552841 - Fax +39 0883 552915
www.gruppotekne.it e-mail: contatti@gruppotekne.it



PROGETTISTA:

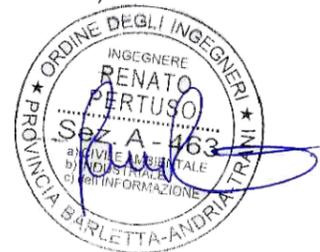
Dott. Ing. Renato Pertuso
(Direttore Tecnico)

LEGALE RAPPRESENTANTE:

Dott. Renato Mansi

CONSULENTE:

NOSTOI
archeologia e cultura
Via San Marco 1511 - 30015 CHIOGGIA (VE)
CF/P.IVA-Pag.I. 0365590270 REA 327005
Via Dante, 134 - 85024 LAVELLO (PZ) REA 127240
info@nostoi-archeologia.it



TEKNE srl
SOCIETÀ DI INGEGNERIA
IL PRESIDENTE
Dott. RENATO MANSI

NOSTOI S.R.L.
Via San Marco, 1511 - Chioggia (VE)
C.R./P.IVA-Pag. I. 0365590270 - REA 327005
codice univoco RES0201
info@pec.nostoi-archeologia.it - info@nostoi-archeologia.it
www.nostoi-archeologia.it

PD

PROGETTO DEFINITIVO

MOPR - SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Tavola: **RE08**

Filename:
TKA695-PD-RE08-MOPR-R0.pdf

Data 1°emissione: Dicembre 2023	Redatto: M.G.LISENO	Verificato: G.PERTOSO	Approvato: R.PERTUSO	Scala: ---	Protocollo Tekne: TKA695
1					
2					
3					
4					

TEKNE Engineering - SABAP-FG

Puglia - FG – Castelluccio dei Sauri

SABAP-FG_2023_00042-NST

Progetto dell'impianto agrivoltaico "TAMARICETO", da realizzarsi nel comune di Castelluccio dei Sauri (FG)



OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

Funzionario responsabile: Muntoni, Italo Maria - Responsabile della VPIA: Liseno, Maria Grazia

Compilatore: Genco, Erika; Iacoviello, Annalinda - Data della relazione: 2023/10/20

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita in ottemperanza al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022), in cui sono state approvate le Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico che vanno a disciplinare la procedura di verifica prevista dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 28 comma 4 del Decreto Legislativo 42/2004) e dal Codice degli appalti pubblici (art. 41 comma 4 D.lgs. 36/2023).

L'area indagata è stata oggetto di ricerche bibliografiche, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, dati relativi alle presenze archeologiche individuate nell'area oggetto di indagine; sono stati consultati, il portale VIR, il Catalogo dei Beni Culturali e gli strumenti della pianificazione territoriale, comunale, provinciale e regionale vigenti.

È stata eseguita la ricognizione di superficie (survey), con lo scopo di individuare sulla superficie del suolo le tracce di eventuali presenze archeologiche e l'analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari, allo scopo di individuare eventuali anomalie indicative della presenza di tracce archeologiche sepolte. Per l'analisi dell'area in esame, ci si è avvalsi delle risorse online e offline disponibili a partire dalla base cartografica raster IGM in scala 1:25000 (F° 175 IV NO, Castelluccio de' Sauri) del 1954, della consultazione in WMS delle ortofoto satellitari degli anni 1988, 1994, 2000, 2006 e 2012 (scala di visualizzazione tra 1:1000 e 1:4000) rilasciate dal Geoportale Nazionale, delle CTR e ortofoto (2010, 2011, 2013, 2016, 2019) del Portale Cartografico Regione Puglia, della piattaforma Google Earth con copertura 2002, 2004, 2009, 2012, 2013, 2015, 2017, 2019, 2021.

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Progetto dell'impianto agrivoltaico "TAMARICETO", da realizzarsi nel comune di Castelluccio dei Sauri (FG). Tale impianto ha come obiettivo la costruzione di una centrale fotovoltaica per la produzione di energia elettrica da combinare all'attività agricola che si svolgerà sul medesimo suolo.

Le strutture fotovoltaiche produrranno energia elettrica per complessivi 54,473 MWp in DC e all'interno delle aree contrattualizzate si prevede di coltivare ortaggi, foraggio ed ulivi nella fascia perimetrale dei lotti.

Oltre alla centrale fotovoltaica, sono oggetto della presente richiesta di autorizzazione anche tutte le opere di connessione alla RTN ovvero:

- Il cavidotto esterno con tensione 36 kV di connessione tra l'impianto agrivoltaico e la futura Stazione Elettrica "SE Castelluccio dei Sauri" ubicata nel Comune di Castelluccio dei Sauri (FG).

- la futura Stazione Elettrica "SE Castelluccio dei Sauri" di Trasformazione della RTN da inserire in entra-esce alla linea RTN a 380 kV "Deliceto - Foggia";

- I raccordi aerei di linea a semplice terna 380 kV sull'elettrodotto esistente Deliceto-Foggia.



Area interessata dal progetto e confini comunali su Ortofoto

L'impianto agrivoltaico in esame è ubicato nel territorio comunale di Castelluccio dei Sauri (FG), a circa 3,2 km a sud-est del centro abitato e in adiacenza al confine comunale di Castelluccio Dei Sauri con Ascoli Satriano. La stazione elettrica dista 2,7 km circa dal centro abitato in direzione est. La superficie lorda dell'area di intervento è di circa 113,83 ettari, mentre l'area direttamente interessata dai pannelli fotovoltaici è di circa 81 ettari.

Si riporta di seguito l'elenco dettagliato delle opere a realizzarsi, suddivise per comparto realizzativo:

1. Opere relative al campo fotovoltaico, composte da:

- Recinzioni perimetrali e cancelli di ingresso
- Viabilità interna e perimetrale
- Cavidotti BT
- Cavidotto di raccolta MT
- Strutture fotovoltaiche fisse e tracker
- Moduli fotovoltaici
- Cabina di campo (Trasformatore e Locale tecnico)
- Cabina di consegna
- Cabina per servizi ausiliari
- Impianto di videosorveglianza
- Mitigazioni visive con specie naturali e autoctone

2. Cavidotto di connessione a 36 kV tra l'impianto agrivoltaico e la Stazione Elettrica a realizzarsi nel Comune di Castelluccio dei Sauri

3. Stazione elettrica Terna 380/150/36 kV "Castelluccio dei Sauri".

Il modulo è costituito da 144 celle solari, questa nuova tecnologia migliora l'efficienza dei moduli, offre un migliore aspetto estetico rendendo il modulo perfetto per qualsiasi tipo di installazione. L'ancoraggio della struttura di supporto dei pannelli fotovoltaici al terreno sarà affidato ad un sistema di fondazione costituito da pali in acciaio zincato infissi nel terreno tramite battitura, laddove le condizioni del terreno non lo permettano si procede tramite trivellazione.

Per muoversi agevolmente all'interno dell'area ai fini delle manutenzioni e per raggiungere le cabine di campo, verranno realizzate le strade interne alla recinzione strettamente necessarie a raggiungere in maniera agevole tutti i punti dell'impianto. Per quanto concerne la geometria di tali nastri stradali verrà prevista una larghezza della carreggiata stradale di 4 metri e profondità di 40cm. La viabilità interna verrà realizzata solo con materiali naturali (pietrisco di cava) che consentono l'infiltrazione e il drenaggio delle acque meteoriche nel sottosuolo; pertanto, non sarà ridotta la permeabilità del suolo. Per garantire la sicurezza dell'impianto, tutta l'area di intervento sarà recintata mediante rete elettrosaldata in acciaio galvanizzato di maglia 5 cm e altezza 2 metri, sostenuta da pali in acciaio infissi nel terreno.

A circa 5,7 km (percorso cavidotto) in direzione est dal sito oggetto d'intervento avverrà il collegamento tra l'impianto e la futura Stazione Elettrica di TERNA SpA in agro del Comune di Castelluccio dei Sauri (FG).

La realizzazione del cavidotto interrato, sia se realizzato su strade esistenti sia se posto in opera in terreni agricoli, consentirà di proteggere il collegamento elettrico da potenziali effetti delle azioni di trascinamento della corrente idraulica e di perseguire gli obiettivi di contenimento, non incremento e di mitigazione del rischio idrologico/idraulico, dato che la sua realizzazione non comporterà alcuna riduzione della sezione utile per il deflusso idrico.



Il territorio dell'area oggetto di studio si localizza nel settore occidentale del Tavoliere delle Puglie, non lontano dai primi rilievi collinari dell'Appennino Dauno. Esso presenta un paesaggio morbido ed ondulato, con rilievi a sommità piatta, dati da depositi terrazzati marini dolcemente digradanti ad oriente, e che raggiungono quote massime non superiori ai 298 metri, collegati da deboli pendii ad ampie vallate alluvionali tra loro interposte. Nello specifico l'area su cui insiste il progetto si trova in località Valle del Forno, a ridosso e a Sud della Strada Provinciale di Ortanova SS 161, collocata a quote comprese tra 219 e 204 m s.l.m. Dal punto di vista geostrutturale questo settore appartiene al dominio di Avanfossa adriatica, nel tratto che risulta compreso tra i Monti della Daunia, il promontorio del Gargano e l'altopiano delle Murge. L'Avanfossa, bacino adiacente ed in parte sottoposto al fronte esterno della Catena appenninica, si è formata a partire dal Pliocene inferiore per progressivo colmamento di una depressione tettonica allungata NW-SE, da parte di sedimenti clastici; questo processo, sia pure con evidenze diacroniche, si è concluso alla fine del Pleistocene con l'emersione dell'intera area.

Il basamento del Tavoliere come pure dell'intera regione pugliese è costituito da una potente serie carbonatica di età mesozoica costituita da calcari, calcari dolomitici e dolomie su cui poggiano le coperture plio-pleistoceniche ed oloceniche costituite in particolare da depositi argillosi con livelli di argille sabbiose, con una potenza variabile e decrescente dal margine appenninico verso il Mare Adriatico compresa tra 200 e 1000 metri; sedimenti sabbioso-ghiaiosi in lenti con uno spessore che varia da pochi metri a qualche decina di metri; depositi terrazzati costituiti da breccie cementate ed elementi calcarei. Nell'area in esame, nello specifico, si trovano depositi pleistocenici di conglomerati poligenici con ciottoli di medie e grandi dimensioni a volte fortemente cementati e con intercalazioni di sabbie e arenarie (Fig. 1). Oggi questi terreni presentano criticità derivate da un intensivo sfruttamento agricolo e dall'elevarsi delle temperature estive; infatti, sono stati definiti dalla letteratura come suoli "franchi" e stepposi, ovvero caratterizzati da un basso contenuto organico. Sull'attuale assetto geomorfologico un ruolo fondamentale è stato giocato dalla morfodinamica fluviale. La porzione territoriale in esame è caratterizzata da un reticolo idrografico costituito da corsi d'acqua, canali e marane, con prevalente direzione SSO-NNE quindi scorrendo secondo una direzione ortogonale alla linea di costa fino all'altezza di Cerignola, dove subiscono una rotazione verso Nord. Si tratta di incisioni povere d'acqua, poco profonde, che hanno esercitato una debole attività erosiva, che interrompe localmente la continuità areale dei rilievi a sommità piatta che caratterizzano tutto il comparto territoriale. Ciò è peraltro testimoniato dalle ampie vallate alluvionali del "Torrente Cervaro" a N, del "T. Carapellotto" e del "Torrente Carapelle" a S e a SE, oltre che dalla presenza di diffusi depositi continentali alluvionali terrazzati e recenti. L'idrografia principale è rappresentata dal bacino idrico del torrente Carapelle e dei suoi affluenti Calaggio e Carapelletto ed anche se in maniera marginale dal passaggio a Nord-Ovest del Fiume Cervaro. Si tratta come la maggior parte dei corsi d'acqua della Capitanata, di fiumi a carattere torrentizio dal tratto irregolare ed attivi solo nei periodi invernali, spesso interessando questi luoghi ad esondazioni nella stagione piovosa. Nella zona, tuttavia, sono presenti numerosi fonte sorgive e diversi pozzi naturali, le cui acque poi sono state convogliate e canalizzate in pozzi moderni; a riprova di questo sull'Igm si trovano località come Fontana delle Serpi e Pozzo Spagnuolo (Fig. 2).

Sia per quanto concerne il Fiume Cervaro che il Carapelle, nel tempo i rispettivi letti hanno subito delle modifiche dei loro corsi; basti pensare che nel primo caso il letto si è spostato di più di un chilometro rispetto alla sede originaria. Orograficamente, quindi, il paesaggio si presenta, così, a morfologia collinare morbida e ondulata. Tale conformazione è conseguenza oltre che della evoluzione tettonica anche della natura litologica dei terreni affioranti.

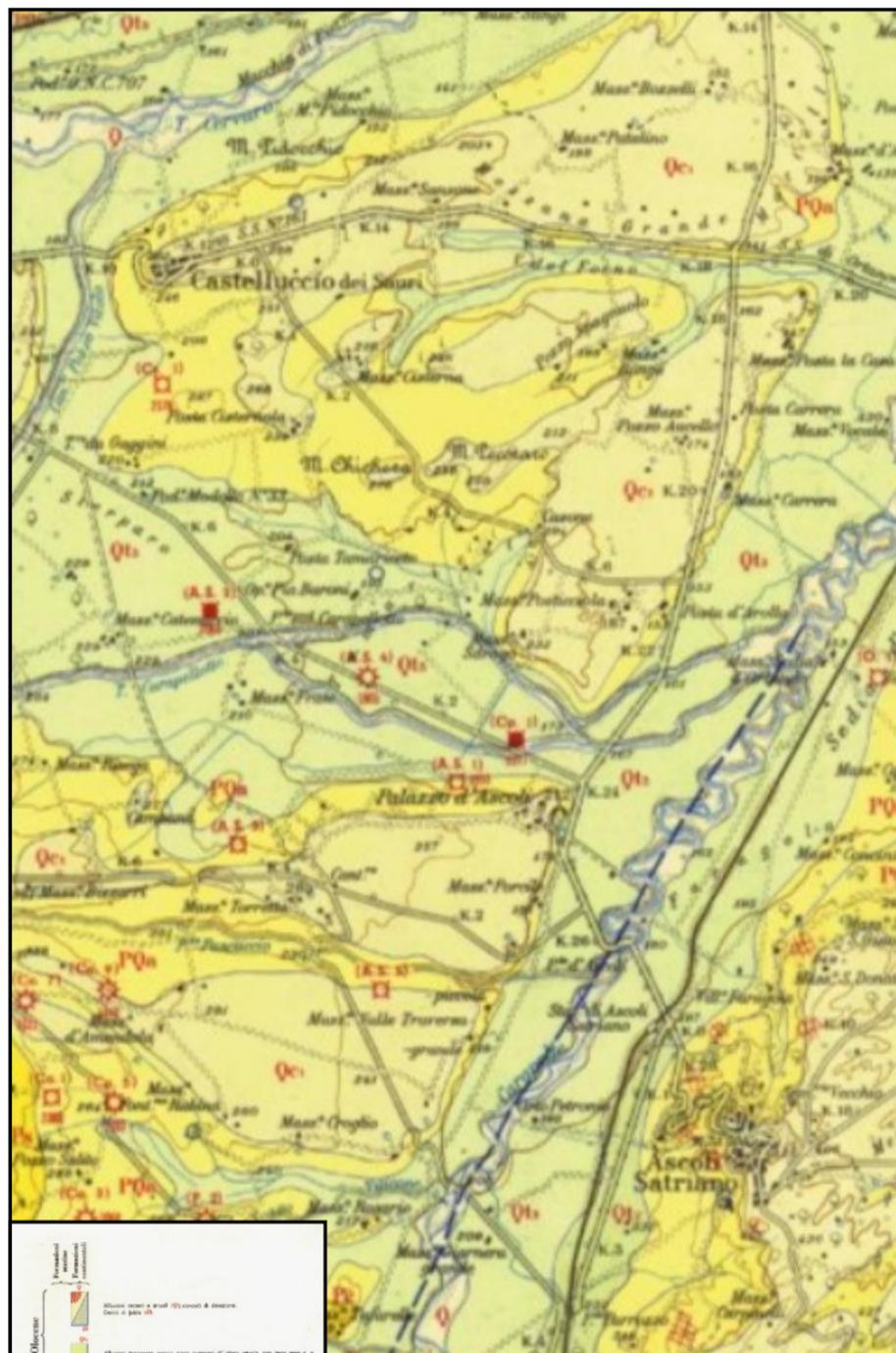


Fig. 1 - Stralcio carta geologica_F175 Cerignola

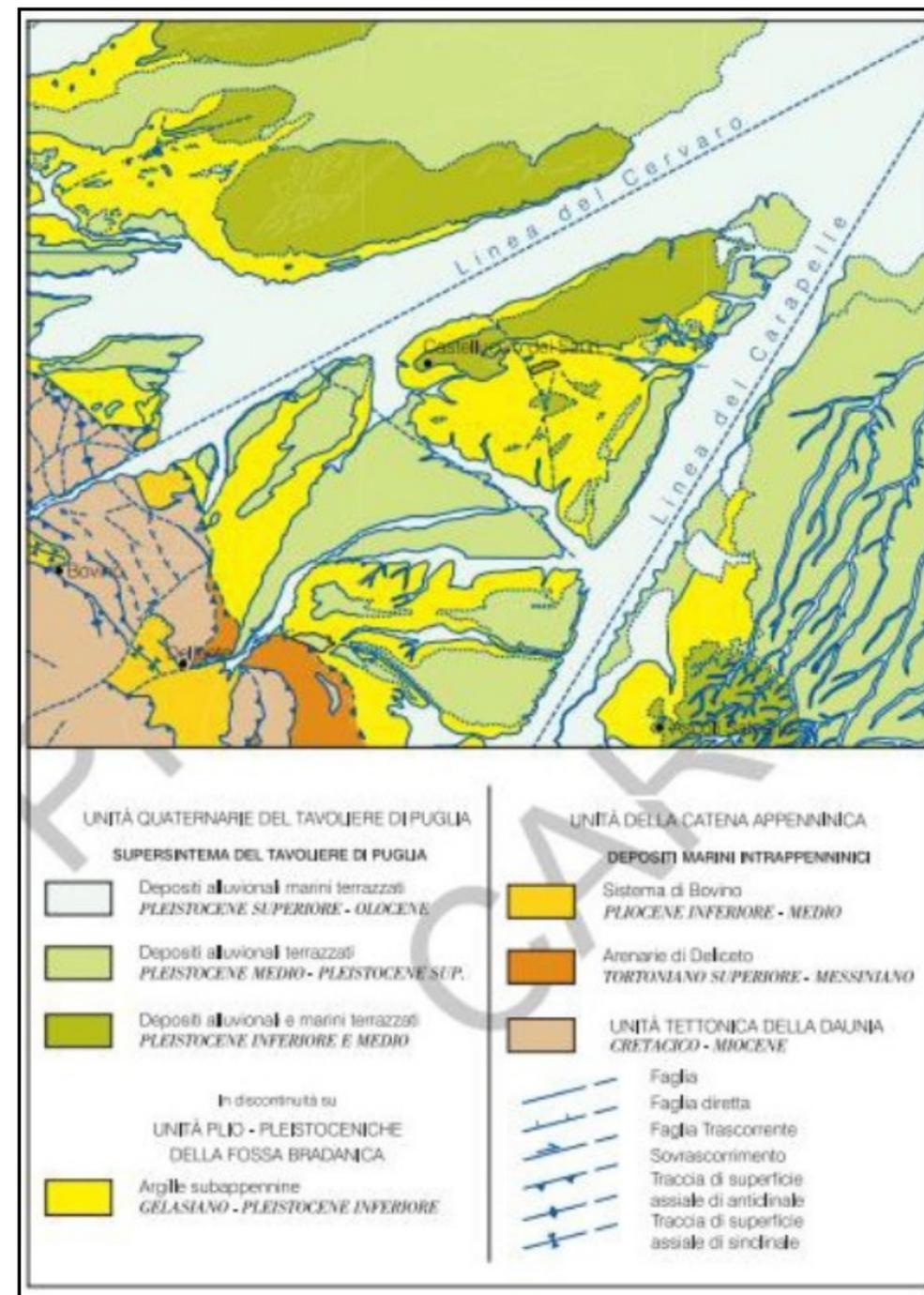
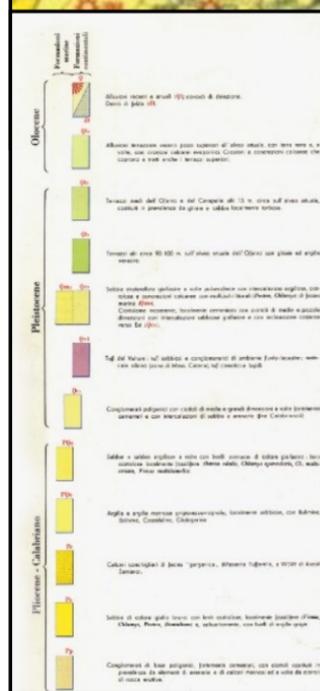


Fig. 2 - Bacini idrici



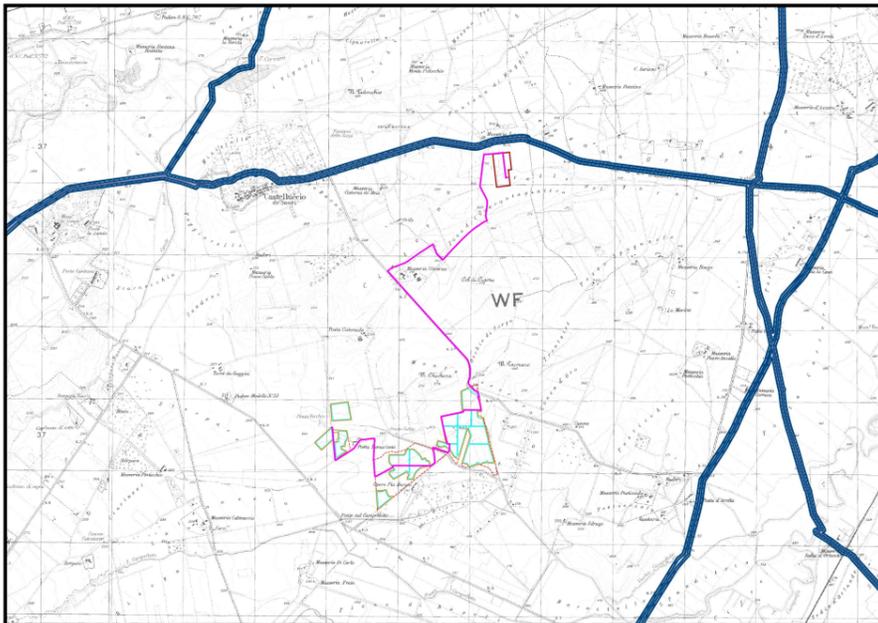


Fig. 3 - Stralcio PPTR Stratificazione rete tratturale

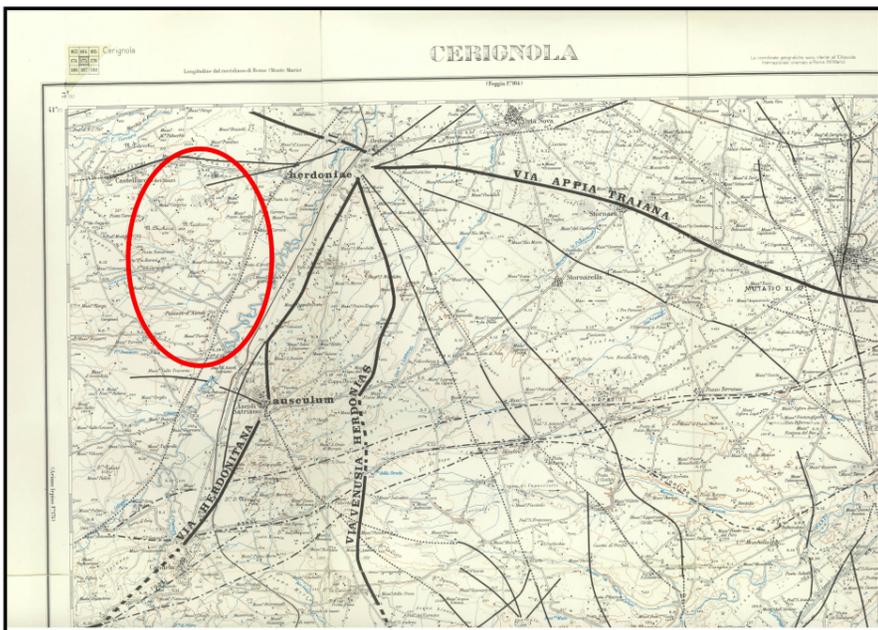


Fig. 4 - Stralcio F. 165 Cerignola_Carta della viabilità romana (da G. Alvisi)

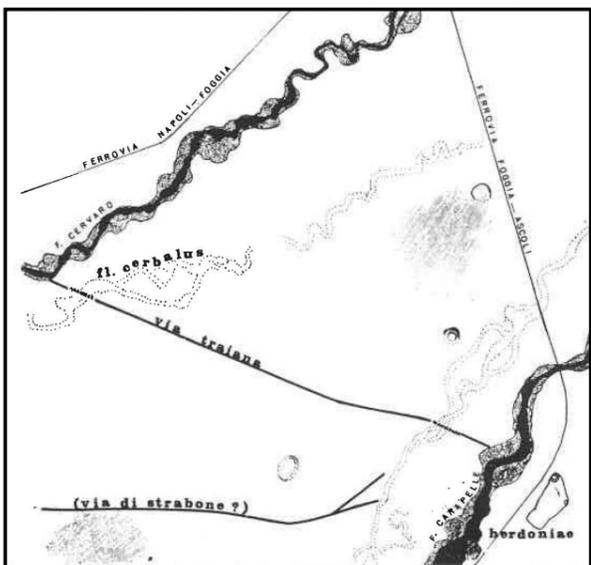


Fig. 5 - Schizzo interpretativo_Via di Strabone

A partire dal II millennio a.C. la pastorizia e la transumanza con la graduale affermazione della cultura appenninica, diedero avvio ad un importante processo culturale, sociale ed economico che dalle montagne dell'Abruzzo penetrò nelle pianure del Tavoliere delle Puglie, attraverso lo spostamento stagionale di greggi e uomini. Con la romanizzazione i percorsi del nomadismo pastorale che utilizzavano le vie di comunicazioni naturali furono regolamentate attraverso la Lex agrariae epigraphica (111 a.C.) e la Lex Iulia de re pecuaria (46 s..C.). Il sistema dei tratturi utilizzato dalla transumanza delle greggi venne così controllato politicamente ed economicamente attraverso stazioni di pedaggio (tabernae mansiones).

Abbandonato in epoca medioevale perché le vie di comunicazione risultavano poco sicure, fu poi Federico II a sottoporre il settore della pastorizia alla Mena delle Pecore di Puglia fino a quando il Tavoliere divenne territorio feudale con la conquista di Napoli nel 1442 da parte di Alfonso d'Aragona, il quale istituì, nel 1447, la Dogana delle Pecore, sviluppando un'ampia rete di tratturi, tratturelli e bracci in direzione Sud-Nord. Disposti come i meridiani (tratturi) e i paralleli (tratturelli e bracci), queste strade formavano una rete viaria che copriva in modo uniforme tutto il territorio. Lungo tali assi viari, sorsero opifici, chiese, taverne e fiorenti centri abitati. I tratturelli e i bracci facevano parte della viabilità minore di connessione ed erano larghi, a seconda dei luoghi e delle funzioni, 10, 15 o 20 passi napoletani (rispettivamente 18.50, 27.75 e 37 metri) e si sviluppavano per circa 1500 chilometri complessivamente. Si tratta di sentieri di origine preistorica generalmente in terra battuta; avevano la funzione di collegare un territorio ad un tratturo oppure quella di raccordo tra più tratturi. Nel 1806 con l'avvento dei Francesi nel Regno di Napoli, l'istituzione aragonese venne sostituita da quella del Tavoliere di Puglia fino al 1865, epoca della sua soppressione, gestendo la concessione in regime censuario dei territori fiscali agli ex affittuari dei pascoli doganali. In relazione alla rete dei tratturi di età moderna, inseriti nel catalogo relativo alla Rete Tratturale nel PPTR Regione Puglia e riportati nella Carta dei Tratturi, tratturelli, bracci e riposi, il Regio Tratturello Cerignola-Ponte di Bovino, Tratturo n. 51, si sviluppa con andamento O-E in corrispondenza della Sp 110 a nord dell'area della SSE in progetto.

L'area del Tavoliere meridionale è interessata dal passaggio di due delle più importanti arterie riferibili alla viabilità romana che garantivano un agevole collegamento tra Roma ed il porto di Brindisi: la Via Traiana a N e la Via Appia, regina viarum più a S. (Fig. 4). Accanto alla viabilità principale il comparto territoriale indagato era attraversato da assi viari secondari, come la Via Herdonitana o Via Aurelia Eclanensis, che collegava la città irpina di Aeclanum con Herdonia. Visibile sulle aerofotografie del 1954 è una strada che procede dal Ponte di Bovino e passando a Nord di Castelluccio dei Sauri punta verso Ortona, alla quale giunge utilizzando il ponte della Traiana. Secondo G. Alvisi la via è identificabile con la "via di Strabone", strada "che traversava il paese dei Dauni passando per Canosa e Ortona". Secondo Bradford, che opera su aerofotografie del 1944, questa strada, che egli comunque identifica, sarebbe "una via più antica della Traiana" (Fig. 5). Sempre attraverso lo studio delle fotografie aeree, B. Jones individuò tracce di centuriazione nel territorio a W-NW rispetto ad Ascoli Satriano. Sono state riscontrate anomalie riconducibili a due centuriazioni, con orientamenti diversi e rispettivamente di 20 e 25 actus, tuttavia rimane ancora da chiarire se siano da riferire al territorio dell'antica Ausculum o della vicina Vibinum (Fig.6).

La cartografia storica disponibile registra e testimonia toponimi e caratteristiche territoriali storiche dell'area in esame, importanti per ricostruire il popolamento e l'uso del suolo in antico. A partire dall'Umanesimo, le cartografie più antiche iniziarono ad essere ripubblicate. Tra queste particolare attenzione venne riservata al trattato geografico di Tolomeo, arricchito con le novae tabulae, ossia immagini più precise elaborate dai geografi del Regno di Napoli.

Tra il 1540 e il 1549 il Cartaro e Stigliola realizzano la Carta "Provincia di Capitanata" in cui emerge l'accurato disegno delle coste, con il nome delle torri di guardia costruite contro i corsari barbareschi; semplice ma precisa è la raffigurazione di rilievi e ricca la rappresentazione della rete idrografica e l'ubicazione dei laghi. I centri abitati, e tra questi appare Castelluccio dei sauri, sono indicati con una casetta o, per alcuni più importanti, con un gruppetto di case e accanto a ciascuno di essi è riportato il numero dei fuochi (Fig.7). Una mappa cartografica risalente al 1649 rappresenta il "Casale di Castelluccio dei Sauri" come un agglomerato di case arroccate sull'altura priva di cinta muraria.

Una cartografia del 1821 raffigura l'agglomerato principale in cui risulta evidente una torre merlata, ripresa anche nello stemma del Comune, della quale non vi è attualmente alcuna traccia. Una chiara e precisa conoscenza della Puglia si ha, poi, con l'Atlante corografico storico e statistico del Regno delle Due Sicilie, realizzato da Benedetto Marzolla, diviso in 24 tavole, del 1856. Dalla Descrizione del Regno si evidenzia un quadro significativo del paesaggio geografico della Puglia, attraverso la rappresentazione dell'orografia, della rete idrografica, delle strade e dei vari centri abitati. Per quanto riguarda la viabilità, essa è segnata con linee di colore rosso, e comprende le strade in esercizio, quelle regie postali, quelle dei tratturi delle pecore e quelle numerose non rotabili, che evidenziano la difficoltà delle comunicazioni in questa regione, soprattutto nelle aree interne, che si attenuerà solo dopo l'Unità d'Italia Fig. 8.

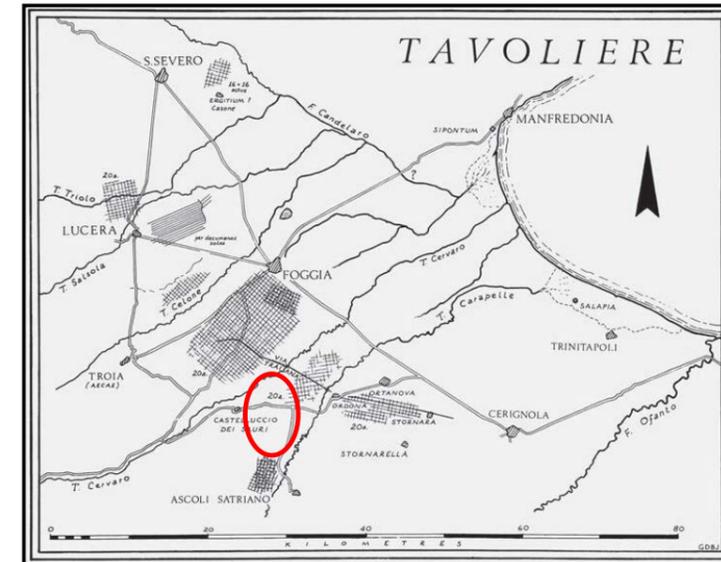


Fig. 6 - Rappresentazione schematica delle divisioni agrarie nel Tavoliere in Jones 1800

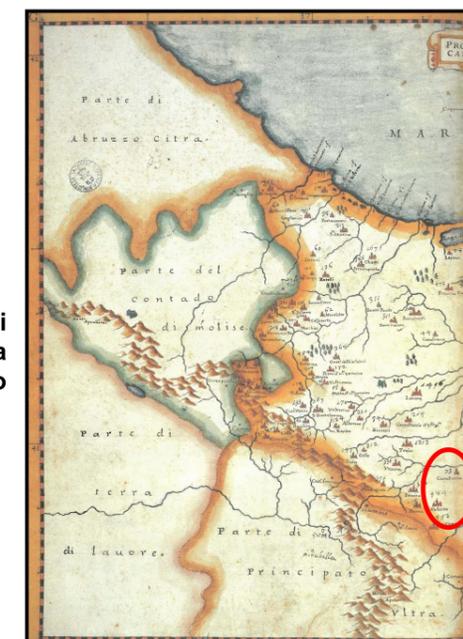


Fig. 7 - Provincia di Capitanata 1540-1549_dettaglio



Fig. 8 - Carta di Capitanata B. Marzolla, 1856

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI



Castelluccio dei Sauri è un borgo situato su una delle fertili balze del Subappennino Dauno, alla destra del torrente Cervaro, a 284 metri sopra il livello del mare. Fa parte del più vasto territorio della "Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali", situata nel territorio interno sud-occidentale della Capitanata, al confine della Puglia con la Basilicata a sud-ovest e con la Campania ad ovest e nord-ovest; a nord si estende il territorio della Comunità Montana dei Monti Dauni Settentrionali e ad est la pianura del Tavoliere **Fig. 9**.

Il Comune è inserito nel complesso orografico del Sub Appennino Dauno, un contesto geomorfologico in continua evoluzione collegata ai terreni affioranti, alla sismicità dell'area, alla mancanza di un'adeguata copertura arborea, alla presenza di diversi fiumi o torrenti che scorrono verso il Mar Adriatico, con fenomeni franosi di diversa entità. Infatti, l'elemento emergente è il torrente Cervaro: lungo più di 90 km, che scorre in direzione Nord Ovest – Sud Est assumendo nella media e nella bassa valle andamento a meandri. Tale torrente assume un elevato valore naturalistico per l'ecosistema che lo circonda e che esso stesso produce. A caratterizzare il paesaggio sono i grandi appezzamenti di terreno coltivati, la rete di canali d'irrigazione artificiale insieme alle costruzioni agricole **Fig. 9**.

Castelluccio dei Sauri quasi sicuramente nasce come luogo fortificato con funzioni difensive e di avvistamento, ciò desumibile dalla collocazione territoriale della parte più antica dell'attuale abitato, posto su un alto terrazzamento da cui si osserva tutto il territorio circostante e dal nome stesso del paese, che nel tempo si è modificato solo parzialmente, che indica una costruzione fortificata. Il centro antico così come delimitato dal Piano Particolareggiato della zona A comprende l'abitato di più antica formazione e le aree immediatamente contigue con caratteristiche ambientali e storiche riconoscibili. La storia più recente può farsi risalire a dopo la Seconda guerra mondiale quando sono sorti una moltitudine di case coloniche che hanno popolato la campagna, mentre il paese si avviava all'espansione edilizia. A partire dagli anni '80, contemporaneo alla ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto, il paese ha visto un nuovo sviluppo edilizio e la realizzazione di opere pubbliche e infrastrutture. La stessa parrocchiale del S. Salvatore è stata a lungo chiusa dopo il sisma del 1980. Al suo interno è visibile la struttura più antica coincidente con la cappella dedicata a San Gerardo. Interessante è anche la chiesa della Madonna delle Grazie, che conserva una tela del XVII secolo **Fig. 10**.

. Importanti per il Comune di Castelluccio dei Sauri sono gli elementi naturalistici che si snodano in tutto il suo territorio, ma soprattutto nella parte Nord dove si colloca il S.I.C. (Sito d'Interesse Comunitario) della "Rete Natura 2000" dal 1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000). Il SIC presenta zone di notevole interesse naturalistico, per la presenza di formazioni boschive e di macchia mediterranea. La vegetazione è caratterizzata da una notevole eterogeneità dovuta alla estensione lineare del SIC con le conseguenti variazioni altimetriche nonché alla diversa esposizione dei versanti. Denominato "Valle del Cervaro e Bosco dell'Incoronata" - (Codice IT9110032), con i suoi habitat faunistici e floristici, ai sensi del D.M. 3/4/2000 in recepimento della direttiva comunitaria 92/43 CEE e 79/409 CEE.

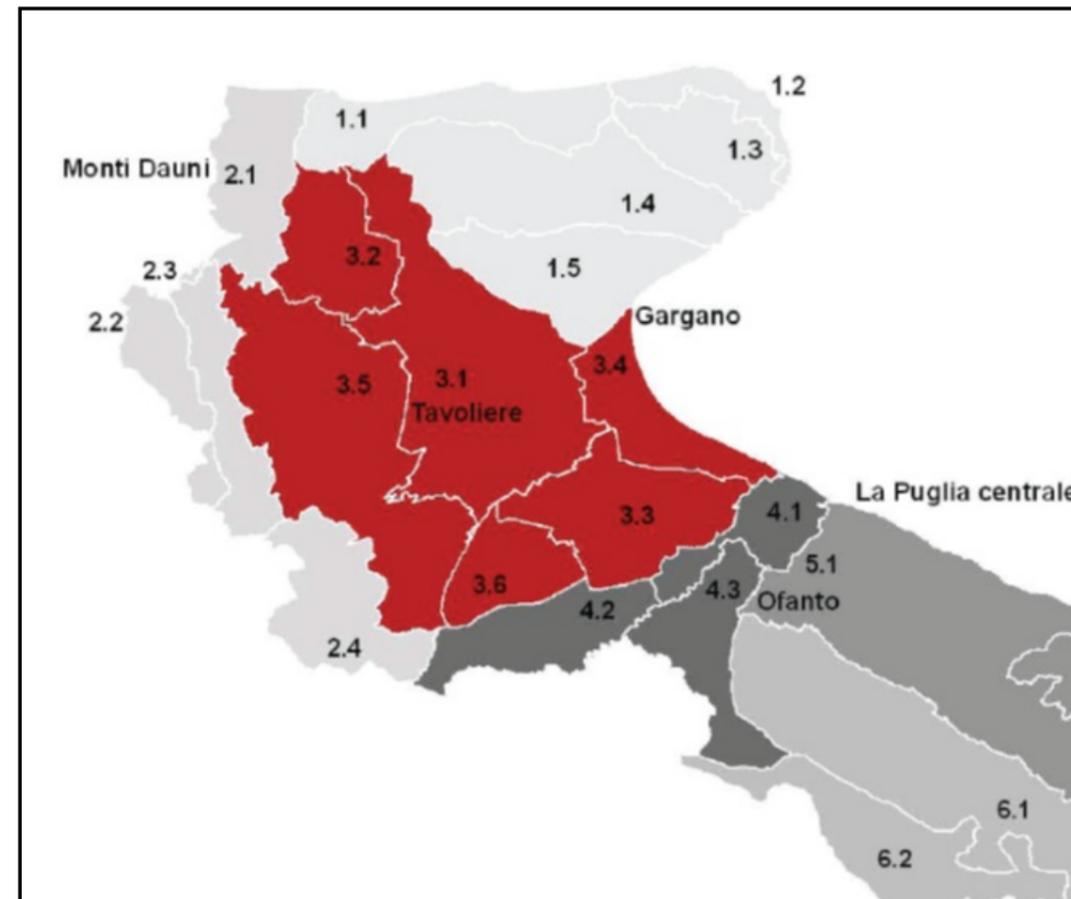


Fig. 9 - Ambito paesaggistico_Tavoliere



Fig. 10 - Castelluccio dei Sauri_panoramica

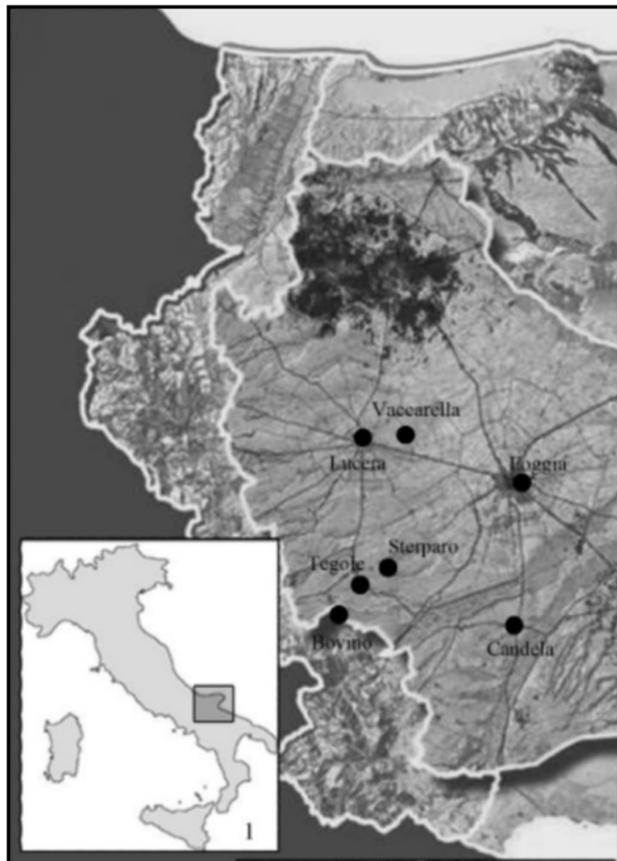


Fig. 11 - Localizzazione dei contesti abitativi dell'età del Rame nella Puglia settentrionale

La conoscenza archeologica del Tavoliere relativamente ai dati relativi a ritrovamenti di insediamenti neolitici deve molto agli studi di noti studiosi e a rilevamenti aerofotografici. Da segnalare è lo studio condotto da G.D.B. Jones, che avvalendosi di foto aeree commissionate dalla Society of Antiquaries of London ha individuato sulla collinetta nei pressi della Masseria Lamia, tra quest'ultima e Posta Contessa, tracce di un villaggio neolitico ben evidenziato da una serie di forme a C che rappresentano i fossati delimitanti le capanne. La restituzione dei dati della fotografia aerea ha consentito di individuare nel territorio numerose tracce riconducibili alla presenza di villaggi neolitici, come in località Masseria Bongo, dove si segnala un sito di epoca preistorica, con tracce di un recinto rettangolare circondato da tre fossati, anche con compounds interni (FG11-FG31), villaggi neolitici con fossato singolo e numerosi compounds presso Masseria Cisterna (FG01-02-03), un insediamento di piccole dimensioni, di forma circolare, con un singolo fossato in loc. Fontana di Maggio (FG15), presso Pozzo Spagnolo un fossato di recinzione singolo con numerosi compounds (FG34-FG35).

Dalla consultazione del PPTR emerge l'individuazione di altre zone a rischio archeologico relative al popolamento di età preistorica, un sistema insediativo caratterizzato da villaggi di piccole dimensioni situati su pianori e colline che presentano continuità di vita anche nell'età del Ferro: in località Cisternola (FG04) è stato individuato un villaggio neolitico di grandi dimensioni visibile in fotografia aerea, all'interno del singolo fossato perimetrale si distinguono un recinto più piccolo e numerosi compounds e presso Pozzo Spagnolo si segnala un'area di dispersione di materiale sulla superficie del terreno agricolo con concentrazione di frammenti ceramici di impasto e di incannucciato (FG08-09). Con l'età del Ferro (X-IX a.C.) si manifestano le prime tracce di significativi cambiamenti nelle modalità insediative e nella cultura materiale caratterizzante tutta la Puglia settentrionale, popolata da genti daunie. In località Posta Tamariceto, 4 Km circa a sud-sud est di Castelluccio dei Sauri è stata individuata un'area con frammenti ceramici in superficie, tra cui una coppetta ad impasto dell'età del Ferro (FG32).

L'area oggetto di indagine è ubicata a pochi km di distanza da due centri dauni importantissimi, Herdonia e Ausculum e le indagini condotte in questi centri rappresentano ad oggi tra le principali fonti di informazioni sugli aspetti insediativi, funerari e cultuali della civiltà daunia. In particolare, il territorio di Castelluccio dei Sauri, nella località di Sterpaio Nuovo, al confine tra Bovino e Castelluccio dei Sauri, è stato oggetto di importanti rinvenimenti del periodo eneolitico. Si tratta di trentacinque statue-stele che tra il 1954 e gli anni ottanta furono rinvenute nei pressi del podere Gesualdi, in un'area di circa dieci ettari, riconducibili al fenomeno delle statue-menhir, databili all'Età del Rame Fig. 11. Le statue-stele sono in un territorio denso di monumenti dello stesso tipo e costituiscono un gruppo eneolitico con connotazioni individuali e comuni alle stele contemporanee. La località Sterparo costituisce tuttora l'unica attestazione meridionale di realizzazioni culturali megalitiche di questo tipo comuni, nello stesso periodo, lungo l'arco alpino italo-elvetico; del resto, il sito si avvale, di una sintesi privilegiata di fattori geografici che potrebbero aver favorito il movimento di genti. Il sito infatti si trova lungo una fondamentale direttrice di attraversamento, il cosiddetto Vallo di Bovino, punto di transito obbligato nel percorso tra la costa adriatica e i vicini valichi della dorsale appenninica Fig. 12. Gli avvenimenti politici e militari a partire dal IV secolo a.C. apportarono significativi cambiamenti nell'organizzazione territoriale, in virtù della ripresa delle ostilità tra i Sanniti ed i Romani per il controllo sulla Daunia.

La conquista romana ed il conseguente processo di romanizzazione determinò anche in quest'area un nuovo modello organizzativo del territorio, che influenzò le dinamiche insediative, economiche e sociali. Questo periodo è infatti caratterizzato da un fenomeno che interessa l'intera Puglia centro-settentrionale, dove gradualmente scompare il sistema di insediamenti sparsi di tipo vicano-paganico, caratterizzante la fase precedente e si diffonde il modello insediativo urbano con la definizione di alcuni centri, quali fulcro della nuova organizzazione del territorio controllato da Roma. Tra le tipologie insediative più diffuse nel territorio vi è la fattoria di piccole dimensioni. In località Fontana di Maggio (FG05) si segnala una vasta area caratterizzata dalla presenza di una forte densità di reperti sulla superficie del terreno agricolo ascrivibile alla presenza di una fattoria e di una "villa" di età romana.

Si segnala anche la presenza di alcune strutture murarie visibili all'interno di un canale. Nel territorio di Ascoli Satriano, in località Mezzana Grande (FG18), l'analisi delle anomalie aerofotografiche ha permesso l'identificazione di un edificio a pianta quadrata (28x28 m) orientato in senso NE-SO, preceduto verosimilmente da un portico e dotato di un cortile centrale intorno a cui si sarebbero sviluppati gli ambienti residenziali e produttivi del sito. L'area, localizzata a circa 11 km a N di Ascoli Satriano e a circa 3 km a O del Carapelle, verificata da un'indagine di superficie, occupa 2400 mq caratterizzati dalla presenza di spezzoni di laterizi, materiale lapideo da costruzione, dolii e frammenti ceramici Fig. 13.

Attraverso lo studio delle fotografie aeree, B. Jones individuò tracce di centuriazione nel territorio a W-NW rispetto ad Ascoli Satriano: sono state riscontrate anomalie riconducibili a due centuriazioni, con orientamenti diversi e rispettivamente di 20 e 25 actus, tuttavia rimane ancora da chiarire se siano da riferire al territorio dell'antica Ausculum o della vicina Vibinum Fig. 14.

La fase tardo repubblicana è caratterizzata dalla diffusione sistematica in ambito rurale, di villae, strutture residenziali e produttive, al centro di grandi latifondi, spesso perduranti fino all'età tardoantica come in località Pozzo Spagnolo ad Ascoli Satriano (FG10) dove si localizza un'ampia area caratterizzata dalla presenza di una forte densità di materiali in superficie riconducibile alla presenza di una fattoria di età repubblicana e della prima età imperiale, alla quale si sovrappose una "villa" di età imperiale e tardoantica. Nei pressi dell'adiacente masseria sono conservati alcuni reperti provenienti dall'area del sito. Il nuovo assetto amministrativo dell'Impero Romano adottato a partire dal IV secolo d.C. determinò la nascita della Regio Secunda nella quale questo territorio era inserito. Il riassetto delle province determinò cambiamenti radicali sul territorio, sia dal punto di vista politico che amministrativo. Un fenomeno particolarmente evidente in questo periodo fu rappresentato dalla crescita economica avviata già a partire dalla media età imperiale e un forte impulso al processo di gerarchizzazione dei centri urbani accentuando il divario tra le città di maggior rilievo e i centri minori. Le indagini archeologiche hanno consentito di documentare come in tutte le villae già attestate nel territorio tra Ausculum ed Herdonia, la continuità di frequentazione arrivi fino alla metà del VI secolo, connotata da interventi edilizi di ampliamento e ristrutturazione dei complessi originari, finalizzati alla monumentalizzazione degli spazi residenziali e a nuove articolazioni funzionali dei settori produttivi e artigianali.

Con il tramonto del sistema insediativo della villa, si assiste nel VII secolo alla conversione delle medesime strutture residenziali, in abitati con spiccate vocazioni artigianali e agricolo-pastorali; mentre l'VIII secolo vede lo sviluppo di un impianto di capanne e l'inserimento di sepolture all'interno di contesti domestici, fino alla destrutturazione progressiva dell'abitato nel corso dell'IX secolo. L'epoca medievale si caratterizza per la frammentazione politico-amministrativa del territorio in esame, anche a seguito delle contese tra i Bizantini, Longobardi e successivamente i Normanni per il dominio delle Puglie.

È durante il medioevo, tra X e XI secolo, che alcuni documenti attestano per la prima volta l'esistenza dell'abitato di Castelluccio dei Sauri. Gli scritti storici esistenti parlano esplicitamente di Castelluccio dei Sauri a partire dal 1118, anno in cui Roberto II, conte feudatario di Lorello, ne fece dono al vescovo di Bovino.

In epoca sveva la Curia Imperiale possedeva una "masseria regia" a Castelluccio dei Sauri, ovvero un'azienda di valorizzazione produttiva delle terre del demanio regio, che gestiva anche alcune case di privati. Grazie al "Quaternus de excadenciis" è possibile ricostruire l'assetto urbano del piccolo centro daunio, che contava almeno due porte: la "Porta di Castelluccio", probabilmente il principale accesso all'abitato, e la "Porta di San Nicola", la presenza delle quali farebbe pensare ad un villaggio fortificato, cinto da mura. A partire dal 1390 il paese entra in una fase di declino, che lo porterà al completo spopolamento nel periodo che va dal 1415 al 1446. In seguito, fu ripopolato da 60 famiglie di Albanesi e ritornò così a vivere.

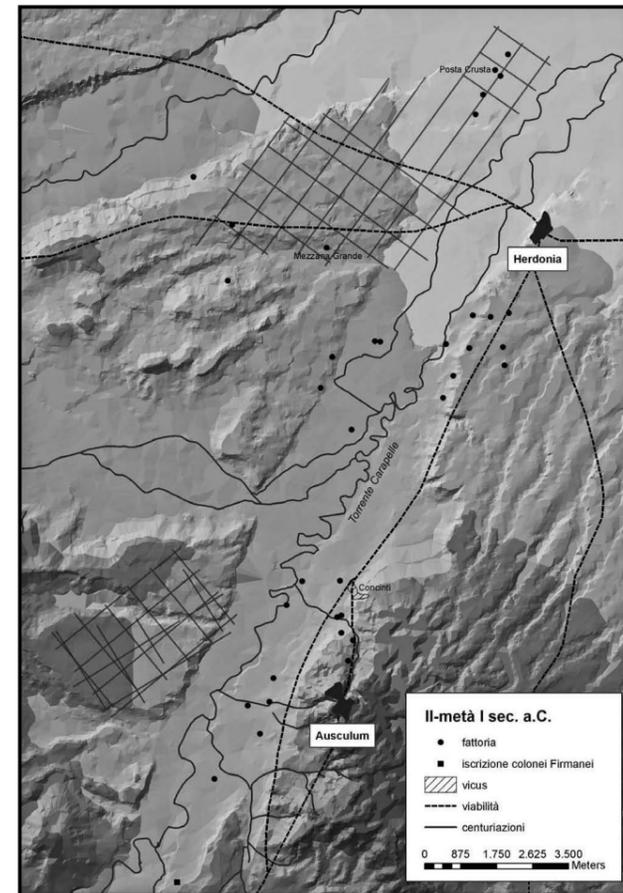


Fig. 13 - Assetto insediativo della valle del Carapelle tra II e prima metà I secolo a.C.

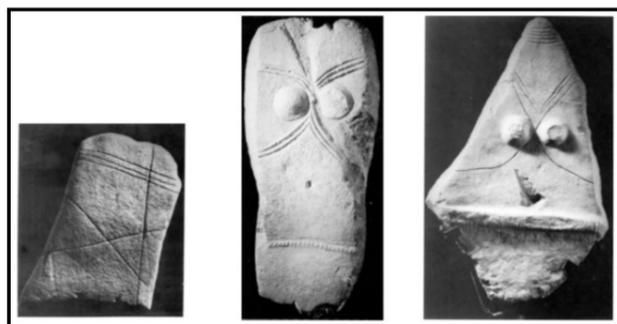


Fig. 12 - Statue-stele da Bovino, Località Sterparo Nuovo

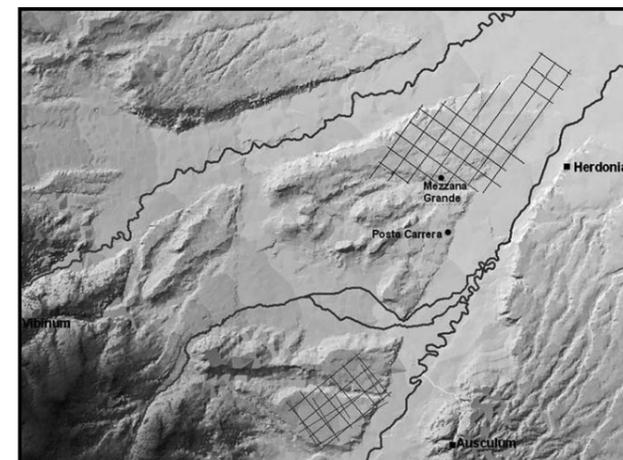


Fig. 14 - Le centuriazioni della valle del Carapelle



Riferimenti bibliografici

Acanfora, 1960

M.O. Acanfora, Le stele antropomorfe di Castelluccio dei Sauri, in Riv. Sc. Preist. XV: 95-123, 1960.

Alvisi 1970

G. A. Alvisi, La viabilità romana della Daunia, Bari, 1970.

Antonacci Sanpaolo 1991

E. Antonacci Sanpaolo, Appunti preliminari per la storia dell'insediamento nel territorio di Ascoli Satriano, in Gravina A. (ed.), Atti del 12° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 117-130.

Antonacci Sanpaolo 1992

E. Antonacci Sanpaolo, Indagini topografiche nel territorio di Ascoli Satriano. Storia del popolamento in età romana, in Profili della Daunia antica, VII, Foggia, pp. 115-142.

Antonacci Sanpaolo 1993

E. Antonacci Sanpaolo, L'indagine topografica al servizio della programmazione territoriale e della tutela delle aree archeologiche. L'esempio di Ascoli Satriano, in Gravina A. (ed.), Atti del 13° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Foggia, pp. 123-132.

Bonora Mazzoli, Rezzonico 1990

G. Bonora Mazzoli, A. Rezzonico, Ausculum: topografia del territorio, Taras, 10, 1, pp. 108-140.

Bradford 1949

J.S.O. Bradford, Buried Landscapes in Southern Italy, Antiquity, XXIII, 1949.

De Juliis 1973

E.M. De Juliis, Caratteri della Civiltà daunia dal VI secolo a. C. all'arrivo dei Romani, in Atti-Foggia.

Goffredo, Ficco 2009:

R. Goffredo, V. Ficco, Tra Ausculum e Herdonia: i paesaggi di età daunia e romana della Valle del Carapelle, in G. VOLPE, M. TURCHIANO (edd.), Faragola 1. Un insediamento rurale nella Valle del Carapelle. Ricerche e studi, Bari 2009, pp. 25-56.

Gravina 2008

A. Gravina, Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 25-26 novembre 2007), San Severo 2008.

Gravina 2010

A. Gravina, Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 21-22 novembre 2009), San Severo 2010.

Jones 1980

G.D.B. Jones, Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo, ArchCl, 32, pp. 85-100.

NAVA 1982

M. L. Nava, Nuove stele antropomorfe da Castelluccio dei Sauri (Foggia), Ann. Museo Civ. "U. Formentini" La Spezia 1979/80: 115-149, 1982.



NAVA 2023

M. L. Nava, Le stele della Daunia nel quadro del megalitismo mediterraneo, Conferenza presso Archeoclub di Bovino, 18 marzo 2023

Salvatore Laurelli 1987

E. Salvatore Laurelli, Gli itinerari della Tabula di Peutinger, in Profili della Daunia Antica, XV 1987, pp. 7-59.

Schmiedt 1989

G. Schmiedt, Atlante aerofotografico delle sedi umane in Italia. III. La centuriazione romana, Firenze.

Tunzi-Sisto 1992

A. M. Tunzi-Sisto, Castelluccio dei Sauri-Bovino (Foggia), Sterparo, in TARAS, vol. XII:219-221, 1992.

Tunzi-Sisto 1989

A. M. Tunzi-Sisto, Il complesso delle stele antropomorfe di Bovino, 10° Convegno su Preist. Protost. e Sto. della Daunia, San Severo, 1988: 101-129, 1989.

Volpe 1990

G. Volpe, La Daunia nell'età della romanizzazione. Paesaggio agrario, produzione, scambi. Edipuglia, 1990.

Sitografia

<https://www.comune.castellucciodeisauri.fg.it/>

<http://www.comune.ascolisatriano.fg.it>

<https://www.sit.puglia.it>

<http://sirpac.regione.puglia.it>

<http://vincoliinrete.beniculturali.it>

<http://www.iccd.beniculturali.it>

http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/221/archeologia-preventiva

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=concessioni>

<https://gna.cultura.gov.it/mappa.html?sezione=catalogo>